

## Premessa metodologica

La costruzione di uno spazio urbano e i nomi che a questo spazio urbano si attribuiscono rispondono solitamente alla necessità che una comunità ha di edificare un immaginario collettivo in cui sia possibile riconoscersi ed identificarsi. A ben guardare i nomi e le intitolazioni delle strade, delle vie e delle piazze è evidente che l'immaginario collettivo che è stato costruito a partire dal Risorgimento ad oggi sia costituito prevalentemente nel nostro Paese da figure illustri ma quasi esclusivamente maschili. Il volume *#leviedelledonnemarchigiane*, in linea con quanto sta facendo l'Associazione nazionale *Toponomastica femminile*, vuole essere un primo passo per colmare questo *gender gap* culturale a partire dal territorio regionale: raccontando storie di donne di grandissimo spessore ma rimaste quasi del tutto invisibili, si vuole lavorare alla costruzione di un nuovo immaginario collettivo, più inclusivo e paritario, capace di parlare soprattutto alle nuove generazioni.

Il presente volume racchiude le storie delle donne che sono state segnalate in occasione del *web contest #leviedelledonne-marchigiane*, lanciato dall'*Osservatorio di Genere* tra dicembre 2015 e gennaio 2016, per il quale si invitavano le/gli utenti del web a votare la donna marchigiana a cui si sarebbe voluta intitolare una via o una piazza della propria città.

Il progetto si è ispirato ad una proposta lanciata nel 2014 dall'Istituto Catalano delle Donne: tramite il quotidiano «Lavanguardia» (o tramite *twitter* con l'*hashtag* *#calledeujer*) la popolazione di Barcellona è stata chiamata a dare un nome femminile agli spazi urbani. Sulla spinta di questa iniziativa, l'*Osservatorio di Genere* ha voluto declinare l'idea alla realtà marchigiana, dando vita ad una notevole ed inaspettata

adesione di pubblico. In poco più di un mese hanno partecipato oltre quattrocento utenti del web, votando quarantasette donne diverse, tutte marchigiane o naturalizzate marchigiane, tutte da ricordare per essersi distinte in campi diversi, alcune molto note, altre quasi sconosciute ai più, ma sicuramente degne di valorizzazione e di lasciare traccia nella nostra memoria storica.

Leggere i loro nomi ha fatto nascere il desiderio di conoscerle e farle conoscere meglio, per valorizzare le loro figure, ma anche il territorio, che ne trae un'indubbia forza e arricchisce di nuove connotazioni la propria storia.

Alcune delle donne proposte hanno ricevuto molti voti, in qualche caso frutto di una sorta di mobilitazione locale, sviluppata sempre attraverso i *social network* con un crescente passaparola. Altri nominativi sono stati citati in modo esclusivo, col vantaggio di rendere note storie di donne rimaste ingiustamente nell'ombra.

Data la grande risposta ricevuta, è stato naturale, quasi dovuto, rispondere all'entusiasmo dei tanti partecipanti passando ad una seconda fase del progetto che ha previsto la pubblicazione delle biografie delle donne nominate, grazie ai contributi di soci/e, studiosi/e ma anche dei familiari. È stato un lungo lavoro in rete, faticoso ma che ha creato un legame nella condivisione di un obiettivo comune, cioè, dare degna rappresentatività alle storie femminili individuate.

Tra le donne marchigiane di cui abbiamo ricostruito la storia ce ne sono due, le partigiane Egidia Coccia e Walkiria Terradura, ancora viventi: il comitato scientifico ha deciso di includerle comunque soprattutto per due ragioni. Come è stato da più parti ricordato, la storia delle donne che hanno partecipato alla Resistenza Italiana è ancora tutta da scrivere: ci sembrava perciò utile inserire il racconto biografico sia di Egidia Coccia che di Walkiria Terradura a dimostrazione di quanto il contributo femminile alla lotta di Liberazione sia stato fondamentale e non secondario. Per molte donne protagoniste di quelle vicende, la Resistenza fu una esperienza importante di emancipazione dalla marginalità e di presa di coscienza antifascista: in questo senso la biografia di Egidia e Walkiria, così come quella di Rosina Frulla e altre, sono una testimonianza tangibile di un

impegno e di un protagonismo femminile che non si è esaurito con il 25 aprile 1945. Inoltre, ci sembrava che la loro esperienza restituisse un elemento tipico dell'agire delle donne nel secondo Novecento su cui vale la pena riflettere: pur non avendo ricoperto incarichi apicali e/o istituzionali, queste donne non hanno mai rinunciato all'impegno civile, partecipando alla vita politica e sociale dei loro territori e lasciando un'impronta indelebile del loro agire.

Oltre alle biografie, il volume ha accolto anche gli atti del seminario di studio *Cultura, memoria e spazi urbani. Le vie delle donne marchigiane* organizzato dal Dottorato Human Sciences, Psychology, Communication and Social Sciences del Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo (Sezione Persona, Linguaggi e Società e Sezione Ambiente e Territorio) dell'Università degli Studi di Macerata in collaborazione con l'*Osservatorio di Genere*. I quattro contributi pubblicati affrontano il tema della presenza/assenza delle donne nella toponomastica italiana da diverse prospettive, aprendo spazi di riflessione e di approfondimento necessari a comprendere quanto sia urgente un ripensamento degli spazi urbani. La memoria collettiva si costruisce nel contatto relazionale con gli altri e assume significato rispetto al patrimonio condiviso di valori e di storie che vengono raccontate e diffuse; storie di uomini e anche di donne.

Uno degli obiettivi che il volume *#leviedelledonnemarchigiane* si pone è di essere preso come modello a cui ispirarsi da parte di quelle amministrazioni comunali che vorranno impegnarsi a dedicare i propri spazi urbani a personaggi femminili, magari significativi per la storia del territorio. Per questa ragione si è deciso di chiudere il lavoro con delle infografiche, una per ogni provincia, che diano conto della geolocalizzazione di queste donne sul territorio regionale. È un primo tentativo di sollecitare e sensibilizzare le istituzioni ad intervenire per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica italiana.

*#leviedelledonnemarchigiane* ha avuto il patrocinio della Commissione Pari Opportunità della Regione Marche, del Consiglio regionale Marche - Assemblea legislativa, del Comune

di Macerata e del suo Consiglio delle Donne, dell'Associazione Toponomastica femminile.

Va ricordato che dal momento del suo avvio ad oggi, il progetto *#leviedelledonnemarchigiane* ha agglomerato al suo interno tantissime adesioni, di consenso e di promozione, che sono arrivate sia da singoli cittadini che da aggregazioni pubbliche e private. In molte e in molti hanno contribuito alla realizzazione di questo volume e alla diffusione delle azioni di sensibilizzazione sviluppate nei territori.

Un pensiero particolare a Sandro e Sauro Sorbini e a Gloria Baldoni per averci messo a disposizione i loro ricordi, donandoci le fotografie rispettivamente di Rosina Frulla e di Mimma Baldoni Di Cola.

Laddove non indicato, le fotografie che accompagnano le biografie sono state inviate dagli autori delle stesse.

Le assenze di data di nascita o di morte in alcune schede biografiche e la mancata attribuzione ad una categoria professionale o di ruolo sociale di altre è dovuta esclusivamente ai risultati incerti o indefiniti della ricerca.

Un ringraziamento speciale va a Nicoletta Cartocci e a Silvia Alessandrini Calisti che hanno curato l'*editing* del volume.

Il Comitato Scientifico ringrazia, infine, tutti e tutte coloro che hanno creduto in questa idea progettuale e che vorranno seguirne ancora le tracce.

### *Comitato Scientifico*

Silvia Alessandrini Calisti

Silvia Casilio

Ninfa Contigiani

Federica Curzi

Irene Manzi

Meri Marziali

Claudia Santoni